

→ continua da p. 4

Se vogliamo che la Conferenza di Dubai diventi storica, è necessario sottoscrivere delle forme di transizione energetica che siano vincolanti, efficienti e facilmente monitorabili (n.59). Queste sono le speranze che ci si attende dalla Conferenza di Dubai!

Cap 6 Le motivazioni spirituali

Qui Papa Francesco invita rispettosamente e incoraggia i fratelli e le sorelle anche delle altre religioni, oltre ovviamente a quelli di confessione cattolica, a fare in modo che la fede, autenticamente vissuta, non solo dia forza al cuore umano, ma trasformi la vita intera, gli obiettivi personali e illumini il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato (n.61).

Papa Francesco, citando la Bibbia e in particolare alcuni passi della Genesi (1,31), del Deuteronomio (10,10) e del Levitico (25,23), dove si afferma che la terra è affidata all'uomo ma non ne è proprietario, perché

essa è di Dio, chiede all'umanità e ad ogni persona umana di rispettare le leggi della natura e gli esseri di questo mondo (n.62).

Già la teologia cristiana vede nella creazione il "primo libro" in cui Dio si rivela, mostrando così il meglio della ricchezza inesauribile di Dio stesso (n.63).

La vita stessa di Gesù e gli insegnamenti che offre ai discepoli, li trae dalla contemplazione della natura e invita i Suoi a riconoscere la "bellezza seminata" dal Padre (n.64).

Se poi noi consideriamo il mistero della Resurrezione in chiave cosmica, come del resto troviamo anche nelle tesi di Teilhard de Chardin, e come lo stesso Papa sottolinea nella Laudato sì, le creature di questo mondo non si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta ad un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli dell'aria che l'umanità di Gesù contemplò ammirato, ora sono pieni della sua presenza luminosa (n.65).

L'invito di Papa Francesco è, dunque, quello

che l'umanità cammini in comunione e responsabilità con tutte le creature (n.66).

Da sempre, la visione giudaico-cristiana del mondo ha considerato la centralità dell'uomo nella realtà creata.

Oggi, dice Papa Francesco, siamo costretti a riconoscere che è possibile solo sostenere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature, cioè ci è dato riconoscere un "antropocentrismo situato" (n.67).

Questa non è una tesi inventata oggi, dobbiamo riconoscere che la sua origine si trova nelle radici del nostro essere, in quanto Dio ha unito tanto strettamente l'umanità al mondo in cui è situata, che la desertificazione del suolo colpisce tutti e tutto.

L'adeguata considerazione di ciò dovrebbe mettere fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato (n.68) che tanti disastri ha prodotto nell'analisi del pensiero e nell'applicazione sociale ed ambientale.

Papa Francesco conclude: "Invito ciascuno

ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo... Comunque non posso negare che... le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale" (n.69).

Non deve venire a mancare un cambiamento di abitudini, anche delle famiglie e delle Comunità, per inquinare di meno, ridurre gli sprechi e soprattutto intraprendere una nuova cultura tra l'uomo e l'ambiente (n.71).

Questa esortazione apostolica, rivolta a tutte le persone di buona volontà, è un'opportunità reale per un'autentica conversione, da parte di ciascuno di noi e dei popoli della Terra, per tutelare il patrimonio di vita che è affidato all'uomo, per sé e per l'intero universo.

Custodendo la vita, noi diamo concreta, leale e vera lode al suo Creatore.

Mons. Ettore Malnati

Riflessioni La verità

Adamo dove sei?

Alla scoperta della verità

"Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché ciò che faccio io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no." (Rm 7,14-18)

È una battaglia continua.

È fondamentale quindi che l'uomo possa scoprire la verità celata all'interno del suo cuore.

Ma, nello scoprire la verità su se stesso, scopre che c'è anche una parte negativa che porta dentro di sé: la sua realtà limitata. In altre parole, si renderà conto di essere semplicemente una creatura, con il proprio bagaglio di insicurezze e paure che intralciano e lo bloccano.

Non siamo onnipotenti.

Non siamo Superman.

Non dobbiamo lasciarci ingannare da chi ci chiede di essere dei "Super eroi". In questa condizione di limitatezza però, siamo nella Verità. Ma la verità dell'uomo però, non è ancora completa. Bisogna entrare ancora di

più in profondità per trovare la Verità e Dio. Non c'è altra strada che partire da questo centro. L'uomo è immerso sì, nel *limite*, ma orientato verso l'*illimitato*. (cfr. S. Palumbieri, *L'uomo meraviglia e paradosso*, Urbana University Press, Città del Vaticano 2006).

«In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non

di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe». (*Gaudium et Spes*, n.10)

L'immagine scelta per questa settimana è quella di una perla all'interno di una conchiglia.

L'origine dell'essere umano è duplice: carne e spirito, tratto dalla materia, ma plasmato dal soffio divino. Una fragile, grezza conchiglia che contiene una stupenda perla preziosa che profuma di eternità.

Meraviglia e fragilità.

Vulnerabilità e perfezione.

Scoprire - ed accettare - la realtà della nostra fragilità è già un passo avanti in un cammino verso la maturità. Il mondo ci vuole perfetti: belli, magri, intelligenti, sportivi, sempre impegnati, colti, furbi, affaccendati in mille attività... Accoglierci così come siamo, senza dover rincorrere miti, social network, gli ultimi iPhone, gli influencer... per sentirci sempre "all'altezza" della situazione (e non pensiamo di esserne così esenti), ci rappacifica con noi stessi e ci dona Pace.

L'uomo non è ciò che possiede. La vulnerabilità estrema della quale siamo portatori, è una componente importante, perché questa grezza conchiglia è capax Dei, cioè "capace di Dio" (S. Agostino in *De Trinitate*). L'uomo, allora, nella sua natura umana, è portatore di questo seme divino, chiamato a svilupparsi, affinché egli possa somigliare a Dio. E il modello è Gesù Cristo.

Specchiamoci oggi in Cristo Gesù, e nella sua immagine scopriremo la nostra immagine, e sapremo chi siamo: una meraviglia agli occhi di Dio, una creatura stupenda, una perla preziosa.

Apriti!

Quanta Sapienza ha intessuto il cielo creando te:
una risposta all'Amore!
Come un dardo infuocato ti ha acceso il cuore e ha preso dimora nel tuo destino.
Lo senti? Ti chiama.
Perla preziosa unica e rara nascosta tra le viscere di una conchiglia apriti ed esci dalla tua solitudine rispecchiati nei suoi occhi e ti scoprirai meraviglia!

